

COMMISSIONE IX LAVORI PUBBLICI

VIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRINI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	137
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	137, 138
PIERACCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	137
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
DEGAN ed altri: Aggiornamento dei limiti di valore del decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici (651)	138
PRESIDENTE	138, 140, 142, 143, 144, 145, 146, 147
FORTINI, <i>Relatore</i>	138, 142, 144, 145, 147
BUSETTO	138, 146
CURTI IVANO	139
TAVERNA	139
DI NARDO	140
DEGAN	140, 144
GUARRA	140
BRANDI	140
POERIO	141
PIERACCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	142
ROMITA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	146, 147
Disegno di legge (Rinvio):	
Estensione della competenza delle Sezioni autonome del Genio civile di Avezzano, Cassino, Isernia e Rimini (576)	147
PRESIDENTE	147
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	147

La seduta comincia alle 10.

DI NARDO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Cavallaro e Rinaldi.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha chiesto di fare alcune dichiarazioni. Ne ha la facoltà.

PIERACCINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Avevo promesso che sarei stato a disposizione della Commissione in questa settimana, per una relazione circa la situazione attuale per quel che concerne il Ministero dei lavori pubblici, sui problemi che sono aperti e su ciò che ci proponiamo di fare nel prossimo futuro. Confermo ora la mia disponibilità; penso però che sarebbe opportuno rinviare la mia esposizione a venerdì, oppure alla prossima settimana, come la Commissione riterrà più opportuno.

Prego la Commissione di discutere questa mattina prima di ogni altra cosa la proposta di legge n. 651, d'iniziativa dell'onorevole Degani ed altri, dato che si tratta di un provvedimento abbastanza importante. Si tratta di modificare i limiti di valore del decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pub-

blici. Coloro che conoscono i limiti attuali e la lentezza delle procedure, comprendono la notevole importanza di questo provvedimento, la cui approvazione snellirebbe e renderebbe più efficiente tutto il complesso sistema delle procedure di approvazione dei progetti delle opere pubbliche.

Noi siamo in una situazione tale per cui un ritardo di qualche mese nell'espletamento delle procedure significa dover indire gare di appalto che vanno deserte perché, quando la procedura di approvazione è completata, sono mutati i termini finanziari del problema. Allora bisogna ricominciare daccapo, od indire nuove gare.

Perciò vorrei che si procedesse subito all'esame di questa proposta di legge.

Quanto alla Commissione di studio incaricata di predisporre uno schema di progetto di nuova legge urbanistica — a proposito della quale dissi, in una precedente seduta, che avrebbe avuto da lavorare ancora per una quindicina di giorni — confermo stamane che essa praticamente ha esaurito il suo compito e che lunedì o martedì prossimo si procederà all'esame definitivo e al coordinamento del testo. Dopo di che lo schema sarà sottoposto al « concerto » dei Ministri e saranno compiuti gli ulteriori passi necessari per giungere al termine dell'*iter*.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole ministro per le sue precisazioni e ritengo che, se non vi sono obiezioni, possa fin da ora stabilirsi una seduta nella quale l'onorevole Ministro farà la preannunciata esposizione. Proponerei di tenere tale seduta mercoledì prossimo, non venerdì, perché molti colleghi non avrebbero possibilità d'intervenire, e desidererei che la Commissione fosse al completo.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Ministro ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito la proposta di legge n. 651, presentata dai deputati Degan, Bisaglia, Bottari e Gagliardi, concernente: « Aggiornamento dei limiti del decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici ».

Si tratta di un provvedimento di importanza fondamentale per il buon funzionamento delle strutture del Ministero dei lavori pubblici. Dal momento che la questione è urgente e importante, penso che la Commissione non abbia nulla in contrario ad acconsentire alla richiesta del rappresentante del Governo.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Degan ed altri: Aggiornamento dei limiti di valore del decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici (651).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge n. 651 di iniziativa dei deputati Degan, Bisaglia, Bottari e Gagliardi, concernente: « Aggiornamento dei limiti di valore del decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici ».

Ricordo che l'onorevole Fortini, già quando la proposta di legge fu esaminata in sede referente, svolta la sua relazione, mettendo in rilievo la necessità di emendare il provvedimento nel senso di meglio precisarne la portata. A tal fine il Ministro dei lavori pubblici ha presentato un testo che si presenta con un carattere di maggiore organicità e che tiene conto delle osservazioni formulate nella precedente occasione.

Con queste precisazioni, invito l'onorevole Fortini a prender la parola, per aggiornare la Commissione sul nuovo testo presentato.

FORTINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi! come l'onorevole Presidente ha accennato, ho, già avuto occasione di illustrare questa proposta di legge, che mira ad adeguare all'aumentato costo delle costruzioni i limiti di valore stabiliti dalla legge 30 giugno 1955, n. 1534, per quel che concerne la competenza degli organi periferici del Ministero dei lavori pubblici.

Ritengo ora inutile ripetere quanto già dissi in quella occasione. Aggiungo solo che mi dichiaro favorevole al nuovo testo proposto dal Governo perché in esso si conserva l'impostazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BUSETTO. Vorrei far presente agli onorevoli colleghi e all'onorevole ministro che noi comprendiamo perfettamente lo spirito che ha animato i proponenti del provvedimento in esame e il Ministero dei lavori pubblici nel presentare il nuovo testo. Comprendiamo quindi lo spirito e la lettera di queste proposte che intendono ad alleggerire notevolmente l'*iter* burocratico di approvazione dei progetti relativi a tutta una serie di opere pubbliche che importino un onere superiore ai limiti ora

fissati alla competenza per valore. Ciò sia allo scopo di eseguire più celermente tali opere pubbliche, sia per sottrarsi alle gravi conseguenze derivanti dal continuo aumento dei costi del materiale da costruzione, che si riflettono pesantemente sull'attuazione dei programmi di lavoro.

Siamo pienamente d'accordo sull'opportunità di attuare questo decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici; trattandosi però di lavori per un ammontare di spesa piuttosto rilevante (fino a 500 milioni), vorremmo far presente la necessità di adottare un sistema di indagine e controllo sempre più preciso e adeguato da parte dei Provveditorati regionali alle opere pubbliche e degli uffici del Genio civile delle singole province, su tutti gli enti che eseguono le opere previste dal provvedimento in esame. Non intendo in questa sede elencare una serie di esempi deplorabili circa i metodi seguiti da alcune amministrazioni di enti e consorzi; accenno solo al fatto che esse hanno dato luogo ad appalti per opere anche di rilevante valore sottraendosi perfino alle norme relative all'approvazione del Consiglio di Stato.

Non vorremmo pertanto che l'attuazione del decentramento andasse a scapito della necessaria opera di controllo da condursi su un piano morale e materiale. Vorremmo invece che il decentramento stesso fosse accompagnato da un più preciso intervento di indagine e controllo sul modo con il quale le opere vengono attuate.

CURTI IVANO. Sono d'accordo con la proposta di legge per quanto riguarda l'elevazione della competenza degli organi decentrati del Ministero dei lavori pubblici in materia di opere pubbliche.

È necessario trovare qualche capro espiatorio! Si è attribuita purtroppo per lungo tempo la responsabilità della lentezza con la quale procedono molte cose, proprio alla centralizzazione dei poteri in materia di lavori pubblici e alla corrispondente limitazione dei poteri dei Provveditori alle opere pubbliche.

Voglio chiedere scusa ai colleghi se mi soffermo su questa questione che, d'altra parte, mi sembra pertinente. Il fatto è che io sono favorevolissimo al decentramento, però non posso nascondere le mie preoccupazioni. Quando noi avremo aggiornato i limiti del decentramento, ampliando la competenza degli organi periferici, avranno poi essi una reale possibilità di agire? So del malcontento esistente in tutti gli uffici del Genio civile e dei Provveditorati alle opere pubbliche per le condizioni in cui si trovano certe categorie

del personale, che pure è indispensabile al funzionamento degli uffici. Vorrei richiamare la vostra attenzione su questo grave problema, che potrebbe pericolosamente compromettere il buon funzionamento degli organi periferici, i cui limiti di competenza per valore verrebbero moltiplicati per quattro, qualora questo provvedimento venisse approvato. Ma proprio in considerazione dei pericoli che si potrebbero correre, bisogna studiare a fondo la cosa, prima di prendere delle decisioni. Bisogna tenere presente che le condizioni economiche dei funzionari del Ministero dei lavori pubblici sono alquanto precarie, e non consentono un loro espletamento dei compiti ed una assunzione piena e consapevole di responsabilità, quale che noi vorremmo. Inoltre, le remunerazioni non sono certo tali da invogliare i giovani ad assumersi delle grosse responsabilità, mentre invece si tratta proprio di adempiere a compiti delicati, ai quali i funzionari si dovrebbero dedicare con piena coscienza, trovandosi anche in una tranquilla situazione finanziaria. Se non esaminiamo in tempo tutti questi lati del problema, potremo lamentarci poi in seguito, senza averne il diritto.

Vorrei poi rivolgere all'onorevole Ministro ed al Relatore un'altra raccomandazione. Il problema del decentramento presenta diversi aspetti: anche quando si diano delle competenze maggiori ai Provveditorati per le opere pubbliche, bisogna tener presente tutta una serie di altri fattori, di macchine che si mettono in movimento e la cui azione bisogna coordinare molto bene. Ci sono delle Commissioni provinciali che si sarebbero dovute riunire già da sei o sette mesi, ed invece non lo hanno fatto, e non hanno espresso il loro parere su questioni concernenti le opere pubbliche della provincia, perché i loro componenti — tra i molteplici impegni — non trovano il tempo necessario.

Non vorrei che corressimo il rischio — procedendo al decentramento — di porre delle remore all'azione ministeriale nel campo delle opere pubbliche, anziché snellirla e renderla più efficiente, com'è nelle nostre intenzioni. Beninteso, tutte queste mie osservazioni, sono dettate unicamente dal timore di un passo falso, e non da aversità al principio del decentramento in sé e per sé che ritengo, al contrario, un'ottima cosa.

TAVERNA. Sono d'accordo per l'approvazione di questa proposta di legge, in quanto essa dà ai Provveditorati alle opere pubbliche e agli uffici del Genio civile e la possibilità di fare qualche cosa di più di quanto

sia oggi loro consentito. In questa proposta di legge sono inclusi tanti richiami a vecchie leggi che si renderebbe necessario un lungo esame analitico di essa. Ragioni di urgenza ci inducono a limitarci ad accettare il concetto generale, secondo il quale è necessario attribuire una maggiore competenza agli uffici periferici, in modo da dare loro una più ampia libertà d'azione e senza che debbano continuamente ricorrere agli organi centrali.

Purtroppo, specialmente nel settore dei lavori pubblici, c'è troppa differenza tra lo stipendio percepito dal personale e gli stipendi offerti dalle aziende private, e questo è senz'altro un punto a svantaggio nella questione del decentramento. Ma, siccome una completa riforma è in programma, mi dichiaro favorevole all'approvazione della proposta di legge, perché utile e necessaria.

DI NARDO. Sono favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo proposto dal Governo. Quando si tratta di decentramento, si parla di snellimento, e lo snellimento porta una maggiore sollecitudine, e celerità nella realizzazione delle opere pubbliche.

Debbo convenire che le preoccupazioni dell'onorevole Curti hanno un fondamento, in quanto è noto a tutti che gli organi periferici del Ministero dei lavori pubblici non hanno le attrezzature necessarie per realizzare i compiti ad essi affidati. Anche dal punto di vista morale ed economico, non sono spesso in grado di fare ciò che lo Stato chiede loro.

Malgrado questi inconvenienti, sono del parere che, quanto più decentriamo, quanta più responsabilità noi diamo agli organi periferici, tanto più essi saranno portati a migliorare la loro opera per il solo fatto di avere delle responsabilità maggiori. Spesso essi hanno realizzato delle opere pubbliche in tempo assai più lungo del necessario. Ora, è chiaro che la situazione potrebbe migliorare affidando interamente alla loro competenza più vasti compiti, mentre è giusto che non si debba sottrarre gli organi stessi — come diceva l'onorevole Busetto — ai necessari ed indispensabili controlli.

Colgo l'occasione per raccomandare all'onorevole Ministro di rivedere un po' anche la questione delle gare di appalto. Alcuni enti periferici regolano ancora determinate gare con criteri « ginnastici ». Una volta per sempre bisognerebbe dare un indirizzo preciso allo svolgimento di queste gare, in modo che tutti vi possano concorrere senza pregiudizio.

Concludo dicendo che sono d'accordo per il decentramento, perché lo ritengo un ottimo fattore di avvicinamento degli organi dello Stato alle popolazioni, nello sforzo di meglio servire lo Stato.

DEGAN. Desidero illustrare brevemente lo spirito che ci ha ispirato nel predisporre la proposta di legge n. 651. Quasi tutti noi proponenti abbiamo una certa esperienza in materia di enti locali. Io stesso sono consigliere provinciale a Venezia e so quanto sia pesante per quell'amministrazione locale il dover sottoporre i suoi progetti ad un iter di approvazione che molto spesso, giunto a conclusione, bisogna ripetere perché la spesa prevista è superata, dato il lungo lasso di tempo impiegato per pervenire all'approvazione stessa. Ma tutto questo si potrebbe evitare se le procedure fossero più rapide. Proprio questo è lo spirito che ha ispirato me ed altri colleghi a presentare la proposta di legge in esame.

Per quanto riguarda il testo proposto dal Governo, mi dichiaro d'accordo su di esso perché ritengo che in esso le cifre risultano maggiormente determinate e si offrono quindi più ampie garanzie di precisione nella indicazione dei nuovi limiti.

GUARRA. Ritengo che per un più ordinato svolgimento dei nostri lavori sarebbe opportuno far distribuire ai commissari il testo dei disegni e delle proposte di legge con un congruo anticipo, anche perché, data l'alta responsabilità che ricade sui di noi, non possiamo approvare i provvedimenti avendo avuto visione dei relativi testi solo pochi minuti prima. Pregherei pertanto l'onorevole Presidente di volersi interessare in tal senso.

PRESIDENTE. Devo una risposta su tale argomento che mi riguarda personalmente. Credo però che l'osservazione da lei mossa, onorevole Guarra, si possa riferire soltanto agli emendamenti presentati, dal momento che i progetti di legge, con una diligenza che credo non si sia verificata negli ultimi mesi, sono stati fatti pervenire ai commissari quattro o cinque giorni prima della discussione. Si tratta di testi stampati che i commissari in linea di massima avevano il dovere di conoscere.

Per quanto riguarda gli emendamenti, invece, accolgo la sua giusta osservazione, onorevole Guarra; ma sarà possibile un miglioramento della situazione solo se i proponenti degli emendamenti — e a questo punto mi rivolgo anche al Governo — ci faranno pervenire i relativi testi entro un termine adeguato.

BRANDI. Mi sembra che siano tutti d'accordo sia sul testo della proposta di legge

n. 651, sia — principalmente — sul testo emendato presentato dal Governo. Ma ho l'impressione che gli interventi degli onorevoli colleghi riguardino non tanto il provvedimento in se stesso, quanto l'attuazione del programma fissato dal Governo e che gli organi decentrati dovrebbero eseguire. A tale riguardo pregherei l'onorevole Ministro di voler indirizzare una circolare agli organi periferici affinché approvino i progetti entro termini più o meno equi, perché temo che, se si attua il decentramento senza l'aumento dei quadri — come ha detto l'onorevole Curti — e senza fissare i termini di approvazione dei progetti, saremo sempre al punto di partenza. Infatti i prezzi della mano d'opera e del materiale vanno aumentando nel frattempo ed i progetti dovranno continuare a ripercorrere l'*iter* di approvazione tre o quattro volte.

Quindi, nel dichiararmi favorevole alla proposta in esame, raccomando al Ministro di emanare una circolare che precisi i termini sia avuto riguardo alla progettazione, che alle fasi successive. Dico questo perché, avendo una certa esperienza di enti locali, so che quando si procede ad una gara di appalto il primo e il secondo esperimento vanno deserti e si deve ricominciare daccapo, e questo fino allo spasimo! Ho visto progetti di opere pubbliche che dopo ben dieci anni non hanno ancora trovato attuazione.

POERIO. Ho anch'io esperienza di amministrazione locale e vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su tre ordini di osservazioni, alcune già avanzate da altri colleghi.

Un primo ordine di osservazioni riguarda le Commissioni che lavorano nell'ambito del Genio civile e dei Provveditorati alle opere pubbliche. Le Commissioni di tali uffici periferici sono quella per l'edilizia scolastica, quella per l'igiene e sanità e quella avente una competenza tecnica generale. Mi spiego con un esempio circa le loro funzioni: quando un comune propone di costruire una scuola la proposta è prima esaminata dalla commissione per l'edilizia scolastica, indi da quella sanitaria perché esprima il proprio parere; in seguito passerà al comitato tecnico perché anch'esso esprima il proprio parere generale e conclusivo. Cosa accade dopo? Lo so per esperienza fatta nella mia regione. Il Ministro stesso, durante il suo sopralluogo, ha visto quale sia la disorganicità dell'*iter* che va dalla presentazione all'approvazione della proposta di esecuzione dell'opera, con un intervallo di mesi e a volte di anni. A ciò si aggiunga che i Provveditorati

alle opere pubbliche e gli uffici del Genio civile hanno visto aumentare le loro competenze a seguito della legge n. 126.

Ebbene, avviene che dei 27 miliardi circa attribuiti dalla legge n. 126 alla Calabria, solo una somma che si aggira intorno ai 3 miliardi è stata realmente impiegata in appalti. Il risultato è che la gente continua ad emigrare non trovando alcuna prospettiva economica.

Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Busetto sull'opportunità di attuare il decentramento per le opere pubbliche — conosco la sua esperienza di tecnico — completamente ed organicamente, considerando l'aspetto morale del controllo e l'aspetto tecnico del decentramento stesso, in quanto diretto ad una maggiore celerità delle procedure.

La seconda questione concerne l'accelerazione dei tempi. Questi sono legati ai quadri organici, oltre che alla funzionalità, delle Commissioni esistenti in seno agli organi che agiscono nelle province e nelle regioni; non vi è alcuna scadenza perché i tecnici possono fornire mille giustificazioni per i ritardi. Da noi vi sono migliaia di pratiche di povera gente che fu colpita dalle alluvioni del 1951-53 che ancora devono essere espletate. Non dico che sia stata adottata una linea di discriminazione — anche se ciò potrebbe risultare vero — ma sottolineo che si tratta di una questione seria. Attualmente chi dirige tutte le operazioni di controllo in Calabria, il cui territorio è vasto due milioni di ettari, è un unico ingegnere che risiede a Napoli, ma presta servizio a Catanzaro. Penso che questa situazione non sia propria della mia terra, ma che si verifichi in tutte le regioni. È necessario prestabilire un *iter* per le pratiche riguardanti i lavori pubblici, che hanno un interesse generale.

La questione dei quadri organici riveste una particolare importanza, perché il Genio civile ha, oltre ai compiti specifici di istituto, compiti di controllo nei confronti della Cassa per il mezzogiorno, compiti collegati alla esecuzione delle leggi speciali per la Calabria e compiti derivanti dai rapporti con le amministrazioni provinciali. Inoltre in seguito alla legge n. 126, il quadro organico dei Provveditorati alle opere pubbliche invece di espandersi si è ristretto: l'onorevole Fortini può giudicare se le mie affermazioni corrispondano a realtà.

Proponiamo che il problema dei quadri venga affrontato organicamente, come diceva l'onorevole Curti quando poneva la duplice

questione della remunerazione e della qualificazione del personale nell'ambito dei Provveditorati e degli uffici del Genio civile.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

FORTINI, Relatore. Anzitutto segnalerò l'opportunità di modificare l'articolo 8 del testo proposto dal Governo, estendendone la portata anche al Magistrato alle acque per evitare dubbi interpretativi.

Quanto alle osservazioni fatte sul provvedimento in sede di discussione generale, concordo con quanto è stato detto sulla necessità di integrare il personale degli uffici del Genio civile; anche durante la discussione del bilancio ho parlato della deficienza degli uffici e della necessità di uomini e di mezzi per poter fronteggiare i compiti assegnati a tali uffici. Il Ministero dei lavori pubblici trova ad esempio difficoltà ad inviare personale in Calabria; i funzionari appena vi giungono non vedono l'ora di andarsene e non si sa il perché, trattandosi di una regione che offre ospitalità e benessere a tutti. Se sarà possibile agevolare questo personale, si disporrà di funzionari che soddisferanno le esigenze del Paese.

PIERACCINI, Ministro dei lavori pubblici. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti nella discussione portando la loro adesione alla proposta di legge nel testo emendato dal Governo; ringrazio inoltre l'onorevole Degan e gli altri proponenti per aver permesso una rapida discussione di una questione tanto importante. Il dibattito ha sottolineato alcuni problemi connessi al decentramento, ma devo rilevare che essi sono presenti anche nella stessa Amministrazione centrale. Di questo parleremo nella seduta di mercoledì prossimo, ma posso dire fin d'ora che uno dei compiti più urgenti è quello della riforma delle procedure, degli organici e delle strutture stesse del Ministero dei lavori pubblici. Vi è la necessità di rendere il ministero uno strumento adeguato alle esigenze moderne, mentre in realtà molte delle norme riguardanti gli uffici sono addirittura eredità di molti decenni ed alcune risalgono fino al 1865.

Per quanto concerne il personale, il problema sussiste soprattutto per i tecnici e in modo particolare per gli ingegneri del Genio civile. Quando tutti voi affermate che oltre al decentramento delle competenze occorre anche rinvigorire i quadri degli uffici, dite una cosa che condivido pienamente. Forse il problema esula dalla competenza di questa Commissione e rientra in quella di altre Commissioni; non esito a dire, in ogni caso, che è necessario affrontarlo al più presto.

La proposta di legge che oggi viene sottoposta al vostro esame non innova nulla — né potrebbe innovare — in materia di pubblico impiego. Però posso annunciare alla Commissione che ho in preparazione — e spero di poterlo presentare rapidamente al Consiglio dei ministri — un primo provvedimento di carattere economico che mira a consentire di adottare, nei riguardi del personale tecnico, un trattamento particolare attraverso la creazione di una indennità che potrebbe essere, per esempio, una indennità di progettazione e che in ogni caso consentirà un trattamento economico del personale stesso più adeguato alle esigenze della vita moderna, in modo che possano essere create le premesse per l'afflusso di nuove forze negli organici.

Infatti ho già esplicitamente rilevato più volte cosa stia accadendo nei concorsi pubblici. L'ultimo di essi per cento posti di ingegnere nel Genio civile ha visto — credo — diciassette concorrenti e quattro vincitori, di cui due prestavano già servizio al Ministero per altro titolo. Quindi in pratica solamente due giovani sono venuti a dare allo Stato l'apporto di nuove energie. E fra l'altro — notate bene — non è ancora detto che questi due giovani accettino di entrare effettivamente nella carriera. Il motivo va ricercato nello squilibrio che esiste fra il trattamento fatto dall'industria privata agli ingegneri e quello che ad essi riserva lo Stato; fra essi — evidentemente — c'è un abisso.

Ritengo pertanto che, se questi primi provvedimenti che ho annunciato saranno approvati dal Consiglio dei ministri e successivamente dal Parlamento, i giovani ingegneri — e con essi le forze fresche di cui abbiamo estrema necessità — potranno affluire nuovamente nei ruoli del Ministero. Questo permetterà anche di affrontare il problema degli uffici periferici che hanno effettivamente bisogno di nuovo personale.

Gli onorevoli Curti, Di Nardo, Poerio ed altri hanno sottolineato il problema dei controlli; controlli che — è stato detto — debbono essere spediti ma efficienti, per impedire quello che qualche volta si è verificato in passato.

Il problema dei controlli, a mio avviso, va visto sotto il profilo del loro acceleramento. Naturalmente la macchina dei controlli è molto complessa, e la necessità di garantire lo Stato al cento per cento provoca una estrema lentezza nella procedura e quindi la creazione di tutta una serie di ostacoli sul cammino della realizzazione delle opere pubbliche. Anche su questo acceleramento siamo d'accordo, ma in questo campo si potrà agire

con minore celerità che non in quello delle indennità particolari ai tecnici, perché esso comporta una serie di problemi giuridici e di rapporti fra organi di controllo e amministrazione pubblica che non si risolvono evidentemente in un giorno. Certo è che occorre tutta una serie di studi e lavori preparatori e degli studi già sono stati fatti. È stata esaminata una notevole massa di materiale; ora bisogna rivederla per stabilire quali siano i controlli più efficienti e, nello stesso tempo, più adatti a realizzare un risparmio di tempo.

Naturalmente tutto questo stato di cose ha provocato l'altro fenomeno, che è stato denunciato dinanzi a questa Commissione, cioè le difficoltà, negli appalti, di giungere a risultati positivi. Anche qui siamo di fronte a problemi che sono particolarmente acuti in una fase come questa: negli ultimi mesi è accaduto che lo slittamento dei prezzi ha fatto sì che quando si arriva all'appalto i prezzi previsti non corrispondono più alla realtà, in modo che i fondi che potrebbero essere utilizzati immediatamente rimangono bloccati in attesa dell'esperimento di nuove gare. È questo un problema molto delicato perché nel settore degli appalti è necessario porre la massima attenzione a non creare nuovi inconvenienti per eliminarne altri; comunque abbiamo tutto l'interesse a rendere il sistema pienamente efficiente. Una delle vie per rendere le procedure di appalto più efficienti è proprio quella che stiamo seguendo stamane, predisponendo norme che consentano di accelerare al massimo il tempo che passa dall'inizio della procedura al termine di essa in modo che a questo punto i prezzi degli appalti non risultino inapplicabili. D'altra parte, è auspicabile che gli aumenti dei prezzi che oggi si verificano abbiano carattere contingente e transitorio; credo che l'augurio non solo del Governo ma di tutte le parti politiche sia che si raggiunga al più presto la stabilizzazione monetaria, in modo anche da rendere più facili le operazioni di appalto.

Naturalmente stiamo lavorando anche in questa congiuntura che vorrei vedere superata rapidamente: per questo sarà presentato al Parlamento un disegno di legge, che è ora all'esame del Consiglio dei ministri, destinato a facilitare, per esempio, il pagamento di acconti in corso d'opera agli appaltatori su quanto spetta loro in seguito alla revisione dei prezzi.

Vi è poi il problema delle procedure. Quanto ha detto l'onorevole Poerio corrisponde a realtà: anche qui si tratta di un problema

di riforme, ed a questo proposito sarò grato a quei membri della Commissione che mi vorranno fornire suggerimenti e sottoporre proposte tendenti a snellire, a semplificare.

Detto questo, invito nuovamente la Commissione ad approvare il provvedimento in esame nel testo presentato dal Governo e rimango a disposizione della Commissione per fornire i chiarimenti che si rendessero eventualmente necessari nel corso dell'esame dei singoli articoli.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Ministro per le sue ampie dichiarazioni.

Prima di passare all'esame degli articoli devo rilevare che la I Commissione permanente, non ha ancora espresso il proprio parere sulla proposta di legge in discussione.

Questo parere non è pervenuto entro il termine regolamentare. D'altra parte, l'onorevole ministro ha messo chiaramente in rilievo che la proposta di legge in esame non innova affatto in materia di pubblico impiego. Ora, poiché solo in tale materia il parere della Commissione può ritenersi vincolante, ritengo si possa senz'altro passare all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame degli articoli. Ritengo innanzi tutto opportuno dar lettura degli articoli della proposta di legge:

ART. 1.

I limiti di valore stabiliti dalla legge 30 giugno 1955, n. 1534, al n. 1 dell'articolo 2, all'ultimo capoverso dell'articolo 9, al n. 1 dell'articolo 17, alle lettere a), b) e c) dell'articolo 18, al primo comma dell'articolo 19, ai numeri 1 e 2 dell'articolo 23, all'ultimo capoverso dell'articolo 24 vengono raddoppiati quando si riferiscano a progetti di manufatti da eseguirsi con qualsiasi materiale da costruzione e quadruplicati quando si riferiscano ad ogni altra opera.

ART. 2.

I limiti di valore stabiliti dalla legge 30 giugno 1955, n. 1534, ai numeri 4 e 5 dell'articolo 2, al numero 3 dell'articolo 17, al secondo comma dell'articolo 19 vengono raddoppiati.

ART. 3.

Il limite di valore stabilito in 5 milioni dalla legge 30 giugno 1955, n. 1534, al n. 3 dell'articolo 2 viene portato a 30 milioni.

ART. 4.

I limiti di valore sopra stabiliti per ciascun organo periferico del Ministero dei lavori pubblici possono essere superati nell'approvazione di progetti esecutivi generali o di stralcio quando l'Organo superiore abbia approvato i relativi progetti di massima deliberando la relativa delega.

Peraltro, ritengo che, essendo il testo del Governo, più analitico ed organico, possa essere assunto come testo base. Ne faccio proposta formale alla Commissione.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

I nn. 1, 3, 4 e 5 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, sono sostituiti dai seguenti:

1) approvano, in attuazione dei programmi deliberati dal Ministro, i progetti per lavori, fornitura e prestazioni fino all'importo di lire 500.000.000 e provvedono, ove occorra, alla approvazione dei contratti e alla concessione dei lavori. Copia dei relativi atti è trasmessa entro quindici giorni al Ministro. Quando tuttavia l'importo dei lavori superi i 200.000.000 di lire ed all'esecuzione si intenda provvedere in economia ovvero mediante appalto a trattativa privata o col sistema della concessione l'approvazione deve essere preceduta da apposita autorizzazione ministeriale.

Resta nella competenza dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici l'approvazione dei progetti delle opere che eccedano la circoscrizione di un Provveditorato;

3) approvano, nei casi di somma urgenza di cui all'articolo 70 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, i progetti per i lavori occorrenti ancorché non compresi in programma, di importo non superiore ai 20.000.000 di lire dandone immediata notizia al Ministero;

4) concludono ed approvano le transazioni relative a lavori e forniture e servizi da essi gestiti, quando ciò che si chiede di promettere, di abbandonare o di pagare non superi i 60 milioni di lire, concorrendo a formare tale somma le transazioni che fossero precedentemente intervenute sullo stesso oggetto o per la esecuzione dello stesso contratto;

5) riconoscono l'inapplicabilità totale o parziale delle clausole penali inserite nei con-

tratti relativi ad opere da essi gestite, quando la somma in controversia o che l'Amministrazione abbandona non superi 60 milioni di lire.

DEGAN. Per quanto riguarda il punto 3) dell'articolo 1, mi sia consentito di osservare che già l'onorevole Ripamonti, nella sua relazione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, ebbe a riportare una nota del Ministero sull'opportunità di aumentare a 30 milioni il limite dell'importo per i progetti di che trattasi. Ora non so se questo precedente sia stato valutato dal Governo nel presentare il suo testo.

PRESIDENTE. In sostanza, onorevole Degan, ella proporrebbe un emendamento formale tendente a portare a 30 milioni la cifra di 20 milioni stabilita dal testo governativo in esame. Qual è il parere del relatore?

FORTINI, *Relatore*. Ritengo che sia preferibile mantenere la cifra di 20 milioni per non gravare di eccessiva responsabilità gli organi periferici del Ministero.

Secondo il dettato del n. 3) dell'articolo 1 del testo proposto dal Governo, gli organi periferici possono approvare, nei casi di somma urgenza previsti dall'articolo 70 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, i progetti per i lavori occorrenti, ancorché non compresi in programma, purché il limite massimo del loro importo non ecceda i 20 milioni. Credo che sia meglio fermarsi a questa cifra, data la delicatezza della materia. Attualmente il limite massimo di valore è di 5 milioni ed è già un bel passo avanti arrivare a 20 milioni.

PRESIDENTE. Onorevole Degan, dopo questi chiarimenti, insiste nell'emendamento proposto.

DEGAN. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'articolo 1 di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

L'ultimo comma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, è sostituito dal seguente:

« L'approvazione dell'appalto è di competenza del Ministro nel caso che l'importo del progetto prescelto dalla Commissione superi i 500 milioni di lire ».

Il Relatore ha osservazioni da fare?

FORTINI, *Relatore*. Non ho nulla da obiettare a che la cifra, che prima era di 200 milioni, sia portata a 500 milioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 di cui ho ora dato lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

ART. 3.

I nn. 1 e 3 dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, sono sostituiti dai seguenti:

1) sui progetti di massima ed esecutivi di opere attribuite alla competenza dei Provveditorati da eseguire a cura dello Stato, sia a totale carico, sia col suo concorso, nonché da eseguire da Enti pubblici e da privati quando sia chiesta a termini di legge la concessione di contributi dello Stato e di opere per le quali le vigenti disposizioni richiedano il parere degli organi consultivi del Ministero dei lavori pubblici anche se non sia chiesto o non spetti alcun contributo sempre che l'importo dei progetti ecceda i 100 milioni e non superi i 500 milioni di lire;

3) sulle vertenze relative a lavori attribuiti alla competenza del Provveditorato, sorte con gli imprenditori in corso d'opera o in sede di collaudo, per maggiori compensi, o per esonero di penalità contrattuali quando ciò che si chiede all'Amministrazione di permettere, abbandonare o pagare sia determinato o determinabile in somma non superiore ai 60 milioni di lire.

Qual è il parere del Relatore?

FORTINI, *Relatore*. D'accordo anche su questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4:

ART. 4.

Le lettere a), b) e c) dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534 sono sostituite dalle seguenti:

a) progetti esecutivi di opere pubbliche a cura dello Stato, sia a totale carico sia col suo concorso, d'importo eccedente lire 100 milioni e che non superi lire 300 milioni quando all'appalto dei lavori si intende provvedere mediante asta pubblica o licitazione privata; ovvero d'importo eccedente lire 100 milioni e che non superi lire 200 milioni quando alla esecuzione dei lavori si intenda provvedere in economia;

b) progetti esecutivi, d'importo eccedente lire 100 milioni e che non superi lire 250 milioni, di opere degli Enti pubblici e dei privati per la cui esecuzione sia chiesta la concessione a termini di legge di contributi dello Stato o per i quali sia prescritto il parere degli organi consultivi del Ministero dei lavori pubblici anche se non sia chiesto o non spetti alcun contributo;

c) perizie relative a lavori di manutenzione di importo eccedente lire 100 milioni e che non superi lire 250 milioni.

Qual è il parere del relatore?

FORTINI, *Relatore*. Propongo di modificare il limite massimo di 250 milioni di cui alla lettera b) in 300 milioni, mentre ritengo che possa restare inalterata la cifra di 250 milioni alla lettera c).

PRESIDENTE. Sarebbe meglio unificare le cifre. Ma a quale livello?

FORTINI, *Relatore*. Sono d'accordo e propongo di elevare la cifra a 300 milioni tanto alla lettera b) quanto alla lettera c).

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti proposti dal Relatore.

(Sono approvati).

Avverto che l'articolo 4 rimane pertanto così formulato:

ART. 4.

Le lettere a), b) e c) dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, numero 1534, sono sostituite dalle seguenti:

a) progetti esecutivi di opere pubbliche a cura dello Stato, sia a totale carico sia col suo concorso, d'importo eccedente lire 100 milioni e che non superi lire 300 milioni quando all'appalto dei lavori si intende provvedere mediante asta pubblica o licitazione privata; ovvero d'importo eccedente lire 100 milioni e che non superi lire 200 milioni quando alla esecuzione dei lavori si intenda provvedere in economia;

b) progetti esecutivi, d'importo eccedente lire 100 milioni e che non superi lire 300 milioni, di opere degli Enti pubblici e dei privati per la cui esecuzione sia chiesta la concessione a termini di legge di contributi dello Stato o per i quali sia prescritto il parere degli organi consultivi del Ministero dei lavori pubblici anche se non sia chiesto o non spetti alcun contributo;

c) perizie relative a lavori di manutenzione di importo eccedente lire 100 milioni e che non superi lire 300 milioni ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 5:

ART. 5.

L'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, è sostituito dal seguente:

« L'articolo 1 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 777, sostituito dalla legge di ratifica 3 febbraio 1951, n. 165, è sostituito dal seguente: « Per l'appalto di opere da eseguire a cura del Ministero dei lavori pubblici è richiesto il parere del Consiglio di Stato se lo importo dell'opera da appaltare superi le lire 500 milioni.

Sugli atti di transazione e sugli esoneri da penalità contrattuali deve essere sentito il parere del detto consesso quando ciò che si chiede che l'Amministrazione prometta, abbandoni o paghi sia determinato o determinabile in somma eccedente a lire 60 milioni ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 6:

ART. 6.

I nn. 1 e 2 dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, sono sostituiti dai seguenti:

1) sui progetti esecutivi di importo non eccedente i 100 milioni di lire di opere da eseguire dallo Stato, sia a totale suo carico, sia col suo concorso e dagli Enti pubblici e dai privati per la cui esecuzione sia chiesta la concessione di concorsi o contributi dello Stato;

2) sui progetti esecutivi, di importo non eccedente i 100 milioni di lire, di opere pubbliche da eseguire a cura degli Enti pubblici e dei privati per i quali sia prescritto il parere degli organi consultivi del Ministero dei lavori pubblici anche se non sia chiesto o non spetti alcun contributo.

Pongo in votazione l'articolo 6 di cui ho dato ora lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 7:

ART. 7.

Il secondo comma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, è sostituito dal seguente:

« Per le opere da eseguire in concessione, ferma restando la competenza del Ministro per l'agricoltura e le foreste per l'emanazione dell'atto di concessione e dei seguenti provvedimenti, il limite di competenza indicato per il Comitato tecnico amministrativo dal secondo comma dell'articolo 20 del decreto legislativo 27 giugno 1946, n. 37, ratificato con modificazione con la legge 3 febbraio 1951 n. 164, è elevato a lire 200.000.000 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 8:

ART. 8.

Per le opere di competenza del Magistrato per il Po il limite di lire 100 milioni indicato nel terzo comma dell'articolo 5 della legge 12 luglio 1956, n. 735, e successive modificazioni e quello di lire 50 milioni indicato nel quarto comma dello stesso articolo sono elevati, rispettivamente, a lire 200 milioni e lire 100 milioni.

L'onorevole Relatore ha presenta un emendamento tendente ad estendere la norma anche al Magistrato alle acque con sede a Venezia.

BUSETTO. Desidero far presente che per il Magistrato alle acque esistono già leggi modificative dei limiti della competenza per valore delle opere di sua competenza.

PRESIDENTE. Si potrebbe approvare l'articolo 8 nel testo attuale ed aggiungere un comma riguardante il Magistrato delle acque.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A mio avviso sarebbe meglio parlare prima del Magistrato alle acque in quanto si fa riferimento alle stesse norme che stiamo modificando; si potrebbe poi eventualmente aggiungere un comma riguardante la competenza del Magistrato alle acque, di cui peraltro non vedo la necessità.

PRESIDENTE. L'emendamento proposto dal Relatore, per evitare dubbi interpretativi è il seguente: « Tutte le disposizioni di cui sopra sono valide anche per il Magistrato alle acque in quanto applicabili e compatibili con le altre disposizioni vigenti in materia ».

FORTINI, *Relatore*. Si potrebbe lasciare l'articolo così com'è in quanto per il magistrato alle acque con sede in Venezia non vi sono limiti di competenza.

ROMITA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Questa modifica concerne la competenza del Magistrato per il Po per lavori da fare in economia o quando si debba procedere mediante licitazione privata alla esecuzione di opere che abbiano il carattere di urgenza.

FORTINI, *Relatore*. Ritiro l'emendamento per le considerazioni già fatte.

PRESIDENTE. In conclusione l'articolo 8 rimane nella sua attuale formulazione; il Relatore ed il Governo ritengono che non sia necessario aggiungerci nulla.

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Avverto che la proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta

Discussione del disegno di legge: Estensione della competenza delle Sezioni autonome del Genio civile di Avezzano, Cassino, Isernia e Rimini (576).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 576 concernente: Estensione della competenza delle Sezioni autonome del Genio civile di Avezzano, Cassino, Isernia e Rimini». Riterrei opportuno, se non vi sono obiezioni, rinviare la discussione di questo provvedimento ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge di iniziativa dei deputati:

DEGAN ed altri: « Aggiornamento dei limiti di valore del decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici » (651):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Amendola Pietro, Baroni, Beragnoli, Biagioni, Bottari, Brandi, Busetto, Calvetti, Carra, Cianca, Curti Ivano, Degan, Di Nardo, Fortini, Fracassi, Greggi, Guariento, Guarra, Jacazzi, Lusoli, Napolitano Luigi, Poerio, Taverna, Terranova Corrado.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI